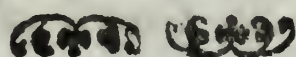
MEMORIE MARAVIGLIOSE DI CASTELLETTO SOPRA TESINO,

CORONATE

NEL SOLENNE TRASPORTO DI SACRE RELIQVIE,

Celebrato nel giorno 9. di Settembre, dell' Anno 1714.

Copiate nel Casino di Curiola da D. Giuseppe Arista.

D. INTRECCIATE, ET D.

Alla Fioritiss.ma, e Decorosiss.ma Ghirlanda

DI RELIGIOSI REGOLARI

Oriondi da Castelletto.

IN MILANO, 1716.

Per Giuseppe Agnelli Scultore, e Stampatore.
Con licenza de' Superiori.

I M P R I M A T V R

Vic. Gener. S. Officij Mediolani.

Carolus Franciscus Curionus pro Eminentiss., & Reuerendiss. D. D. Card. Archiep.

Angelus Maria Maddius pro Excellentiss. Senatu.

PROSPETTO
Della Fioritiſſima, e Decoroſiſſima Ghirlanda
DI RELIGIOSI REGOLARI
Oriondi da Caſtelletto.

De Teatini.

Il Padre D. Gio. Battiſta Viſconti d'Aragona.

De Min. Oſſeruanti.

Il Padre Gaetano Antonio: Al Secolo Ermes Viſconti d'Aragona.
Frà Giulio Maria: Al Secolo Gio. Battiſta Belſante.

De Eremitani Scalzi.

Il Padre Innocenzo: Al Secolo Gio. Pietro Bozzo.
Il Padre Coſmo: Al Secolo Gio. Battiſta Vignone.
Il Padre Angelo Benedetto: Al Secolo Giuſeppe Bozzo.
Frà Bonauentura: Al Secolo Gio. Battiſta Terrazzo.
Frà Calliſto: Al Secolo Franceſco Coſſia.

De Min. Oſſeru. Riformati.

Il Padre Antonio: Al Secolo Andrea Porinello.
Il Padre Gio. Battiſta: Al Secolo Carlo Antonio Vignone.
Il Padre Pietro Martire: Al Secolo Gregorio Vignone.
Il Padre Franceſco: Al Secolo Giuſeppe Mozachino.
Il Padre Bernardino: Al Secolo Franceſco Broggio.

De Certoſini.

Il Padre D. Giuſeppe: Al Secolo Paſquale Capello.
Frà D. Baſilio: Al Secolo Carlo Gerolamo Bozzo.

De Capuccini.

Il Padre Pietro: Al Secolo Michel Angelo Bozzo.
Frà Angelo Maria: Al Secolo Antonio Maria Porinello.

De Geſuiti.

Andrea Gemmi. Gaſpar Rezzi. Giuſeppe Gemmi, e dal volgo detto Gnemi.

E per vltimo, deſideroſo di decorare la Patria con queſto Miſcelaneo di Memorie, come eſſi l'adornano con la Fama di Seminario de Virtuoſi; per eſſergli preſente. Alle di loro RR. mi ſottometto, mi raſſegno, e dedico, e conſegno queſto mio Lauoro. In Curiola.

De Religioſi Secolari
Giuſeppe Ariſta.

A' CVRIOSI.

NON voglio, che sij data ſeria Fede à queſta ſerie di Memorie: Dico eſſer ſolo effetto dell' Affetto, Quod Natura dat: Conoſco, che tutto è vanità ſenza frutto, e che merito d' eſſer creduto Pazzo: Confeſſo, ch' il Sauio dice: Memorare Nouiſſima tua. *Pure che non ſia creduto vn Temerario Oza, nato ſolo atto à far il Pedante de Giouenchi, ſon contento; & ad ogn' altro Rimprouero mi ſottopongo. Dal canto mio non vò, che perſona alcuna ſi lagni de Nouareſi, che ſijno ſtati poco curioſi, sì ſcarſi di ſcriuer Memorie. Lazaro Agoſtin Cotta, in fallo, m' hà creduto Antiquario, e ſenza merito m' ha onorato del Titolo di Croniſta, ponendo il mio Nome nella Stanza ſeconda, al n.* 421. *del Muſeo Nouareſe, donque muſitarò quel poco, che hò ſtentato à vedere con quattro occhi, e notare con ambe le mani.*

PAR-

PARTE PRIMA.

CAstelletto, Capo di Pieue delle Terre de Signori Visconti: *Praxis Notariorum*: che si dice sopra Tesino, perche penisolato dallo stesso Fiume: Descritto dal Vescouo D. Carlo Besgapè, *Nouaria Sacra lib. 1. pag. 70.*, per vna Contrada, non delle minori, che siano nella Diocesi Nouarese, situata doue terminando il Lago Maggiore, l'aqua cominciando placidamente a mouersi, dà principio al suo rapido corso: Memorato dal Macaneo, *Verb. Lacus Chorog. Descrip. lib. 2. cap. 6.* per vno de Borghi più Nobili, che siano nelle vicinanze del Fiume Tesino: Trasse l'origine sua dal picciolo Castello, posto di guardia al magnifico Ponte fabricato da Beloueso primo Rè de Galli Cisalpini: come ricauo da contrasegni dati da Marco Litta, *Orat. de Vrbe Mediol. pag. 4.*

Il suo Territorio posto in semicircolo dal Lago, & Fiume, dissegnato geograficamente, fà figura della mano sinistra stesa sul palmo verso l'Occaso, simile alla mano, con le Note del Canto, di Guido Arretino. E lasciando fuori vna sua Parte verso Oriente, nominata il Galliasco, e Passoalto, à causa che iui sboccaua l'alto passo del Ponte fabricato da Galli: Al sito del deto Police di questa mano si vede

 Vallis

Vallis Nemoris, che si dice Varnome: Al sito del deto Indice si vede il Ronco, ambidue adaggij per le caccie de Signori Visconti: Alla sommità del deto Medio si vede *Gallorum semita*, che si dice Gallisento, Luogo che tiene propria Chiesa in honore di S. Ippolito, & proprio Mortorio: e di colà ripassando il Fiumicello scolatore, al sito del deto Auricolare si vede Ciconiola, Luogo, che per l'antica sua honoreuolezza fù memorato da Leandro Alberti nella Descritione dell' Italia; e di cui Bernardino Corio nelle Istorie di Milano fà memoria, che sotto all'Anno 1320. fosse vna Communità, che riscuoteua i Datij del Lago Maggiore, e che la Communità di Ciconiola fosse dipendente da Castelletto si ricaua dal proprio Statuto: *Cap. de Ludis contradictis*. In fine della circolatione di questa mano si vede la Bricola, Luogo, di cui motiua Paolo Giouio, *Vita Ottonis Vicec.*, che fosse vn picciol Forte, come lo dimostrano i fondamenti di grossi muri, che iui restano alla Riua del Fiume. Le Bricole erano certe machine di traui, sopra i quali erano accomodati artifizij à modo di balestre, ò strabalzi, che tesi, & tirati con grosse corde à forze di mangani, lanciauano molto lontano saettoni, e grossi sassi; essendo in vso le Bricole, prima che fossero inuentate le Artiglierie da fuoco. E quì deue esser stata vna di queste Bricole per sicurezza delle Naui à Porto.

Questa mano considerata per Chiromanzia, pare che le due sponde del Tesino verso l'Oriente formino le due Linee, vna chiamata Rasetta, e l'altra Cattenula d'oro: In fatti questo Fiume nasconde arene d'oro nel seno; perciò li Temoli, le Trute auide dell' oro, quiui ritrouano pascolo, quiui vanno guizzando: In fatti quì Castelletto con sue Peschiere manipolate di vimeni, da questo Fiume rade à se la primizia de delicatissimi Ceppioli, rade à se le più qualificate Anguile, e raduna, e ricouera sotto certi Solaij di tauole i più rinomati Varoni. Pare, che al principio della linea Vitale, hauesse Castelletto i primi fondamenti, e che habbi il suo termine al fine della linea Mensale, ou'è il Tempio di Maria Vergine Assonta in Cielo.

Sono visibili sino al presente li piedi del Ponte nell'vna, & altra riua del Fiume; e nella parte del Galliasco si comprendono trè Contrafosse fatte ad arte in quadratura per sua diffesa. Rimane anche vn Torrione del Castello all' hora edificato, in grossezza stuporosa di muri, in forma quadrata, hauendo ciascun lato ampiezza di 24. piedi, giusto alla misura delle cento Torri fabricate da Baloueso ad intorno Milano. Dall' antichità di questo Ponte osseruo quanto sia insipida l'opinione del Volgo, che questo Fiume Reale passasse à Borgotesino, Patria del celebre Poeta Anto-

nio Ceruto, doue di preſente riſſiede à portione nel Gouerno Paſtorale il ſuo natiuo Sig. D. Andrea Gemmi, à cui parmi adattato il bel detto d'Airaldo: *Gemma Sacerdotum*: parlando di S. Adalgiſo. Iui cercandone qualche fiſica probabilità, in cambio mi venne di ritrouare in vna lapide queſta Romana Inſcrizione, che volontieri Paolo Gallarati l'auerebbe poſta in *Antiqua Nouarienſium Monimenta*, ſe l'aueſſe veduta. Borgonouo lo nomina il Corio; e Borgoteſino ſi dice à diſtinzione de Borghi Seſia, Laciaro, e Mainero, per eſſer in fatti nella Valle di Teſino.

Q. S. E. C.
V N I I C.
V C I V L O
N I S F.
S E C N.
AE I S P A
I. F.

Se foſſe arriuato il Teſino al Borgo, ſaria reſtata ſott'aqua la ſua antica Villa, che fù chiamata del Pianto, ora Lupiato, perche fù ſpiantata da Nouareſi, à fine di ſradicarui quei Maſſadieri, che fabricauano Caſtellini ne Boſchi.

Caſtelletto prima fù piantato non diſtante dal Ponte, ſopra i Promogatorij del Motto Arſo, che ſi dice Roſſo, di là al Prato *Ciſcaſtellettum*, che ſi dice Ciſchetto, e doue ancora ſi dice *In Vico*. Quiui trà dirupi ſi rimira vn profondo pozzo, e ſparſamente ſi diſcernono fondamenti, che danno inditij, & fanno veſtiggia della quantità, & magnificenza de ſuoi Edifizj.

Eſſen-

Essendo poi il mio genio vniforme à quello di Giouanni Capis, *Memoria della Corte di Mattarella*, con esso assieme aderisco all' opinione de Scrittori, contrarij à Veronesi, e che sostengono, qualmente nel Nouarese seguisse quell' insigne Battaglia, & Vittoria de Romani contro i Cimbri : Et al dire, che Caio Mario Console hauesse il suo Campo, doue perciò si dice Camariano; cioè : Campo Mariano, voglio aggiongere questa noua osseruatione; cioè : Che i Cimbri, venuti dalle parti del Norte, si fermassero nel Milanese, doue pigliasse il denominatiuo la Terra di Cimbro, con pensiere di passar questo Ponte; e che impediti dal Forte di Castelletto, verificassero il detto di Lucio Floro; cioè : *Attesim Flumen* (Tesino, e non Adice) *non Ponte, nec Nauibus, sed quadam stolliditate barbarica corporibus sunt aggressi. Cap. 3. De Bello Cymbrico lib. 3.*

Argomento del valore di Castelletto, in custodir questo Ponte dalle Incursioni de Barbari, si è l'antico possesso, che gode, di portare nel suo Scudo Gentilizio, in campo diuiso, sopra del suo Castello anche l'Insegna Imperiale dell' Aquila; insegnando Pietro Azario, *Opusc. Belli Canepitij*, che tal Priuileggio non era concesso, se non in premio à quei Personaggi, e Popoli, che l'hauessero meritato con eroiche Imprese in seruizio del Romano Impero; e che con tale Insegna erano creati

Nobi-

Nobili, Liberi, & Esenti.

Nell'Anno 493. Gelasio Papa dichiarò Castelletto Corte Reale, come dice il Corio : E secondo la spiegazione di Paolo Moriggia, *Somm. delle Cose mir. di Mil. Par. 1.* dir vale, che gli concedesse Priuileggio di reggersi à forma di Republica, e che li suoi Habitanti fossero tenuti nel grado de Cittadini, e de Soldati.

Nell'Anno 1015. S. Enrico Imperatore donò à Pietro Prudente Vescouo di Nouara trè Peschiere nel Fiume Tesino, vicine à questo Castello, vna che si diceua Sombrasca, altra Nouelliola, & altra la Piana ; dicendo che le hauesse guadagnate con la sua sollecitudine, sostenendo le Parti dell' Imperio, quando Ardouino Marchese d' Inurea pretese con l'Armi di farsi Rè dell'Italia: *Nouaria Sacra lib. 2. pag. 322.* Perciò deue credersi che questo Vescouo dasse bisogneuoli soccorsi à Castelletto per poter resistere alli assalti di quell'Inimico.

Hebbe confederatione Castelletto con la Città di Milano; perche mentre Federico Barbarossa assediaua Milano, dice il Corio, che Gulielmo Tenca di Castelletto, con sua Gente, faceua valorosa resistenza alle scorrerie di quell' Imperatore. E stante questa Confederatione, forse sarà, che poi Castelletto anche esso si sottomettesse al Dominio de Turriani, quando quelli si fecero Gouernanti, e Signori della medema Città.

Nell'

Nell'Anno 1275. i Visconti, e Nobili Milanesi, Nemici de Turriani, essendo collegati con Monferini, & scortati da vna Squadra de Spagnoli, tentorono di sorprendere il Castello di Castelletto, tenuto da Turriani, e non essendogli riuscito, spogliorono, & incendiorono il suo Borgo, come dice il Corio.

Nell'Anno 1312. Guido Turriano, essendo amalato in Cremona fece Testamento, & lasciò Heredi del Castello di Castelletto i suoi Nipoti Simone, Amorato, e Guidone, assieme del Transito del Ponte, come dice l'istesso Corio.

Dimorando nella Città d'Asti l'Imperatore Enrico de Lucemburgo, & iui ritrouandosi Matteo Magno Visconti, con Vberto Picco suo fratello: Similmente ritrouandosi Castone Turriano Arciuescouo di Milano con Napo suo fratello, trà essi Visconti, e Turriani si fece la Pace; e ne'Capitoli restò accordato, che il Castello di Castelletto restasse à Napo, come dice Giorgio Merola, *De Antiq. Vicec. lib. 7.* Di questa Turriana Gente si vedono le Effiggie dipinte in quel Conclaue, che è congionto alla Torre Merlata, verso la Bricola; congieturandosi perciò, che da essi Turriani sia stata riedificata la detta Torre, & angolo di esso Castello. E sono in errore quelli, che ingannati dalla Paranomasia pensano, che i Turriani fossero Tiranni; anzi nò? E che fossero

Pren-

Prencipi ornati di Virtù Christiane, arguisco dalli honori, e fauori grandi, che fecero in Milano, nel passare, al Beato Gregorio Papa X. quantunque fosse di Casa Visconti; e dall'esser stato, à que'Tempi, di Casa Turrianna il Beato Raimondo Patriarca d'Aquilea.

Nell'Anno 1329. essendo in Italia l'Imperatore Lodouico Bauaro concesse ad Ottorino Visconti figlio di Vberto Picco il Dominio sopra il Castello, Pedaggij, Datij, Peschiere, & Vomini di Castelletto, con Titolo di Mero, & Misto Impero: Riuocando ogn'altro Priuileggio; e non ostante qualunque pretensione della Communità in contrario, & come nel Diploma, dato in Pauia à 6. di Agosto, da me veduto, e del quale fà memoria il Corio nelle medeme Istorie di Milano. Paolo Giouio nelle Vite de dodeci Prencipi Visconti ricorda l'Epicedio di Bicia Moglie d'Ottone, nominato Ottorino, & ramemora l'audacia grande d'vna loro Figlia, chiamata Margarita, che tentò di segnalarsi il nome, quasi altra Debora, ò Giuditta.

Nell'Anno 1340. Castelletto fece Rinouatione delle sue Leggi Municipali, manuscritto in vn Volume di carta pecorina, con bellissime miniature, che per anche intiero si conserua nell'Archiuio della Communità: Et in esso si hanno curiosità degne d'osseruatione. Si vede inuocato S. Maurizio, perche Castelletto ha-

ueua

ueua altra Parochiale ſotto il Titolo di quel Santo: *Nouaria Sacra lib. 1. pag. 70.* Non è inuocato S. Antonio Abbate, perche, ſe non cento Anni di poi, vi fù fabricata la Chieſa. Si vede ordinato in queſto Statuto di ſantificare le Feſte, incominciando dal Sabbato à mezzo giorno: Di ſcoppare le ſtrade: Di rinouare le Porte, & altre coſe, che moſtrano il ſpirito Pio, Nobile, & Ciuile di Caſtelletto. Si vede l'autorità de Conſoli che ſi eſtendeua à concedere Rapreſaglie, perche continuauano le Guerre de Guelfi, e Gibellini. E ſotto à quel medemo tempo, ſcriue Triſtano Calco, *Lib. 17. Hiſtoria Mediol.*, che furono duè famoſi Partitanti della Fazione Gibellina; vno chiamato Florio, e l'altro Ortolano natiui di Caſtelletto. E ſotto all'iſteſſo tempo fà mentione il Corio di vn certo Borolo da Caſtelletto, per vn fatto di ſuo troppo grande ardimento, eſſendo congiurato con la ſopranominata Margarita nella Perſona del Prencipe Luchino.

Nell'Anno 1358. Galeazzo Viſconti, il ſecondo, & ottauo Prencipe di Milano fece demolire le Fortificazioni di diuerſi Luoghi del Nouareſe, à fine di tenergli più facilmente ſottopoſti alla ſua vbbidienza: e così fece di Caſtelletto, come ſcriue l'Azario, *In Vol. 15. Cathed. Nouar. M. S.* Et è veriſimile, che Bartolomeo figlio d'Ottorino per le auuerſe occorrenze di Caſtelletto ſi ritiraſſe à Maſſino, veden-

dendosi vn Rogito di Gio. Fiorano Notaro di Nibiuno del 1365. à 2. di Genaro, che dice: *In loso Massini, iuxta Domum habitationis Nob. Viri D. Bartholomei Vicecomitis de Castelletto f. q. Nob. Ottorini &c.*

Nell' Anno 1408. Facino Cane, Capitano Generale del Duca Gio. Maria Visconti, essendosi ribellato, si ritirò in queste parti del Nouarese, e fece diuerse Bastie presso al Tesino, le quali erano Fortificazioni di terra, come dice il Corio. E quì lasciò la denominazione alla Torrazza, Costa della Bastia, Castellazzo, e Campdicane.

Viueua nello stesso tempo il Magnifico, e Potente Alberto figlio di Bartolomeo Visconti da Castelletto, di cui si hà, che nella Guerra con Facino Cane, egli fosse grande Capitano, Commissario Ducale, da tutti seguitato, & acclamato Padre, Deffensore, & Liberatore della Patria, come per depositione fatta da diuersi in mano di Bartolomeo da Castelletto, Notaro d'Arona il 9. di Febraro 1456.

Nell'Anno 1448. Lancelloto Visconti, figlio del nominato Alberto fù il primo del Nouarese, che si rendesse in questo Castello, à Francesco Sforza nell'aquisto del Stato di Milano; all'ora che per la morte del Duca Filippo Maria Visconti, estinta la Linea Ducale, i Milanesi haueuano ripigliata l'antica libertà, gouernandosi in Republica, come dice il Corio.

Lan-

Lancelloto hebbe altro fratello nominato Ermes, e questi già nell'anno 1413. à 7. di Maggio furono confermati nelli Feudi d'Ornauasco, Inuorio di sopra, Borgotesino, Varalpombia, Pombia, e Verganto dal Duca Filippo Maria Visconti; e successiuamente con altro Diploma sotto il dì 9. d'Agosto intitolò Ermes Barone d'Ornauasco. Nell'Anno poi 1416. à 4. di Decembre trà essi Fratelli si fece la diuisione del Castello, come per Rogito fatto da Maffiolo Guazzone di Golasecca Notaro Milanese.

Figlio di Lancelloto, nato in questo Castello, fù quell'Alberto, Inuittissimo Condottiere d'Eserciti nelle Sicilie per il Rè Ferdinando, il quale aquistò à suoi Descendenti il Sopracognome di Arragona, come dice il Cotta, *Museo Nouar. st. 3. n. 512.* E da esso furono procreati, il Padre Zaccaria dell'Ordine de SS. Barnaba, & Ambrogio, & vltimamente quell'Aliprando, detto Antonio Maria, morto Gouernatore di Toccaij nell'Vngaria, di cui parla Enrico Enenca Spalma: *Verità suelate pag. 349.*

Figlio di Lancelloto, anche fù Gio. Maria, di cui vediamo nel Libretto delle nostre Esenzioni, in vna Lettera Ducale inuiata à Nouaresi: *Perche hauemo à caro Zouanne Maria Visconte nostro Cusino, puotete extimar &c. Ex Mediolano die 26. Decembris 1464.* E questo nell'Anno 1501. à 12. di Genaro, come per Diploma

dato

dato in Linz, dall' Imperator Massimiliano fù intitolato Conte di Castelletto, e Sesto. E non hauendo lasciata successione, subintrò nel Contado di Sesto Bensperante suo Nipote. Tutti li precitati Instromenti, e Diplomi sono stati esibiti, & riconosciuti *In Actis Illustrissimi Collegij DD. I. P. Iudicum Mediol. sub die 30. Iunij 1708.*

Nell'Anno 1465. à 16 di Genaro, Per instanza di Bianca Maria Visconti Sforza Duchessa di Milano, la Città di Nouara, à suono di Campane, e Trombe, con vniuersali applausi, & commune consenso riceuette Castelletto in sua Concittadinanza: Dichiarandolo aggregato, & partecipe d'ogni suo Priuileggio, & Prerogatiue, & con riserua de suoi stili, e Preeminenze: Con patto però, che Castelletto in auanti riconoscesse S. Gaudenzo per spirituale Patrone, & lo inuocasse per Protettore; & come ampiamente appare per Instromento rogato da Gio. Pietro Varone, Notaro, & Cancelliere della medema Città, trè volte stampato.

Nell' Anno 1490. à 7. di Decembre, Per ordine di Bona Sforza Duchessa di Milano, Castelletto fù dichiarato anchesì aggregato al Ducato di Milano, con riserua de suoi antichi Priuileggj, e Consuetudini di non pagare Aggrauij, e di non pagare Datij, tanto nell'andare à Milano, quanto nel ritornare, così in

Naue,

Naue, come per Terra : E quel Decreto si vede *per extensum* inserito nel Volume secondo de Statuti di Milano al Capitolo 66.

Nell'Anno 1597. à 7. di Genaro, Il Venerabile D. Carlo Besgapè Vescouo di Nouara, in esecutione del Concilio Prouinciale, instituendo le Congregationi de Parochi, hà posto Castelletto *In Vicariatu, & Plebe Varalli Pombiæ*, come nel Libro de Scritti pag. 180. Ogn'vno intenda, che altro è esser del Vicariato, & sua Congregatione, altro è esser della Pieue. *Per esempio* : Dormeletto, & Mercuriago sono della Pieue di Gattico, & sono del Vicariato, e Congregatione d'Inuorio, che è vna Terra de Signori Visconti, delle quali Castelletto è Capo di Pieue, come dimostra *l'Opizzone tom. 1. fogl. 399.*, e come si è detto à principio.

PARTE SECONDA.

DVe mille Anni dalla venuta del Rè Belouefo, fecondo il computo commune de Scrittori: Mà dirò meglio:

Nell'Anno 1614. dalla venuta del Figlio di Dio, nato dalla Vergine, Signora Principale di Caftelletto, da Gio. Antonio Minella, mio Bifauo materno, fù pofta la prima Pietra al Nouo, & Moderno Tempio di Santa Maria in Egro.

Nell'Anno 1636. effendo già ftabilita quefta Chiefa, fù conuertita in Ofpitale, &, quafi à dire, in altra Chiefa di S. Maria *In Pertices* di Pauia, quando venuti altra volta i Galli in Italia, fotto la condotta del Duca di Quirquì, fecero altro Ponte di legni, & vna Circumuallatione d'intorno à Caftelletto Vecchio, e Nouo, che gli feruì per Piazza d'Armi nel mefe di Luglio: Dicendofi, che quiui reftaffe fepolta vna grande quantità de Francefi.

Quefta Chiefa, fabricata in ordine Dorico, hà trè nauate; à capo delle quali nei lati, in vna è la Capella in onore di S. Antonio di Padoua, venerata dall'Vniuerfità delle Guide di Naui, in altra è la Capella dedicata al Santiffimo Spofo della Vergine Padre Putatiuo di Giesù, nella quale fi vede dipinto il mio

cuore in figura d'vn grappo d'vua, pendente dalla mano del mio Auuocato Celeste, Santo del mio Nome. E questa Capella è Iuspatronato della Casa Grande, nella quale professo ossequioso omaggio all'Illustrissimi Signori Baroni Ottorino, & Ermes fratelli Visconti, Baroni d'Ornauasso, e Consignori di Castelletto.

Nell'Anno 1683. memorabile all'Vniuerso per la grande Vittoria ottenuta da Christiani contro de Turchi sotto Viena in Austria; della quale Guerra ne fù pressaggio, due anni prima, vna nuoua Stella, comparsa nel Ciel di Mercurio, con vn striscio di luce, che dall' Orizonte si stendeua quasi fin' al circolo della somma Ecclitica del Meridiano; e della qual Vittoria, Castelletto tutto lieto, e contento fece vna Festa, con suoni, sbarri, fuochi artificiati, & incendio d'vn grande Fanale: Alla medema Chiesa si fece stuccare, e dipinger il Coro.

Nell'Anno 1691. à 15. di Febraro, A questa Chiesa vi fù grande concorso di Popoli, nel Funerale del buon Seruo di Dio Francesco Arista mio Zio, Curato di Castelletto; deposto in vna cassa, fù depositato nel Sepolcro de Sacerdoti. E nel seguente tempo fù piantata la Capella de Morti; Poi il congionto Ossario, oue è la grande Congerie, collocata dalle mie proprie mani, essendoui come siegue.

Nell'

Nell'Anno 1696. quando si fece l'Altare maggiore di marmi, son stato eletto perpetuo Fabriciere della medema Chiesa. Nell'Anno della mirabile eleuatione de Fiumi 1705. fù principiato il pauimento di marmi. Nell'Anno di quel giorno, che restò all'oscuro il nostro Emisfero per il totale Ecclisse del Sole 1706. fù terminato alla Nauata di mezzo. E nell'Anno, che fù per me cotanto climaterrico 1710. fù proseguito il resto. Mà nell'Anno centesimo di questa Fabrica, per strani auuenimenti da me considerati fuori delle Leggi naturali, mi parue d'intendere, che il beneplacito di Maria Vergine fosse, che tutto me stesso applicassi al mettere la prima Base ad vn'altra Chiesa, che sarà, in onore della sua Immaculata Concezione. Et auuenne d'operare con tanta felicità, & facilità, che nel medemo Anno 1714 à 21. d'Ottobre sopra la medema prima Base fù cantata Messa dal nuouo Pastore Sig. D. Giuseppe Maria Toso, che nell'Anno antecedente à 21. di Maggio fù dichiarato primo Preuosto di Castelletto.

Era la Chiesa Vecchia di S. Maria assai longa, molto stretta, e bassa di Cielo. Haueua in facciata vn'alto Campanile, & due Capelle à fianchi; vna de Signori Visconti, dedicata à S. Gottardo, presso alla quale era il Mausoleo di Vberto Picco, fratello di Matteo Magno; l'altra della Rosa, doue era la Compa-

gnia del Santiſſimo Sacramento in habito roſſo.

Nell'Archiuio di queſta Chieſa ſi vede notato: *Fit Proceſſio ad Sanctam Fidem*; e vol dire: *Fit Profeſſio Sanctæ Fidei*; il che era vna Pia Cerimonia, che Caſtelletto faceua in memoria del riceuimento della Santa Fede. Queſto Rito particolare di Caſtelletto l'haueua commune il Popolo di Seſto; e perciò voglio congiettutare, che Caſtelletto eſſendo ancora nella Gentilità, per via della communicatione del Ponte, anche eſſo coltiuaſſe l'inſigne Fano, ò Delubro di Scozola, che poi da Romani fù denominata: *Sexto Calendarum* dalle Feſte, & Mercati, che vi ſi faceuano ogni giorno 25. di ciaſcun meſe, come diciamo noi: Il tredeci di Marzo.

Scozola fù vn'antico Borgo; anzi Borgo di queſta grande Popolatione furono i Caſali di Leuco, che ſi dice Locca, doue germogliauano li vani Agiutti, da Latini chiamati *Adiuti*, da Zoti chiamati Zutti, come à dire Zoue, ò Zano, in vece di dire Gioue, ò Giano; e queſti erano come Leuiti, Coadiutori, ò ſubalterni Sacerdoti de Dei. Sopra Leuco ſtà il Monte di Scozola, doue erano annidati li Emulatori de Giganti di Flegra, che furono chiamati Barbaroni di Coco. Quiui è il Fiumicello Lenta, ſimbolico del Fiume Leta decantato da Virgilio nella ſeſta Eneide, nel quale lauandoſi,

dosi, ò beuendo, i Gentili credeuano nettarsi da loro delitti. Quiui rissedeua vn Flamine, che era M. P., cioè *Magnus Pontifex*, come vedo scolpito. Quiui erano adorate diuerse Deità: & diuersi sono i Scrittori, che ne fanno mentione, massime l'Alciati, Merola, e Castiglione, & vltimamente il Vagliano: *Riue del Verbano Cap. 23.*

Mà lasciando in disparte tutti per ora, con mio particolare scrutinio, voglio giudicare, che quiui principalmente fosse adorata la Dea Uenere, perche vi vedo vn Piedestallo di marmo candido, il più alto, il più bene lauorato di quanti ne habbi inuestigati altroue; e questo hà vna Inscrizione, che quantonque sia logorata dal tempo, & guastata dalla percossa, tuttauia ben chiari sono questi primi caratteri V. I., quali io interpreto: *Veneri Inclytæ*, si come in altro Piedestallo di sasso rizzo da me veduto in Brebbia I. O. vol dire: *Ioui Optimo*.

Da quanto hò premesso, voglio inferire, che Castelletto, conuertito alla S. Fede, lasciando di adorare la falsa Dea Uenere, riuolgesse se stesso à venerare la vera Madre dell'Incarnato Signore Maria Vergine, erigendoui per contro questa Chiesa in Egro. E ciò deue esser occorso à tempi dei Rè Longobardi; dicendo il Besgapè: *Nou. Sac. lib. 1. pag. 70.* che Luitardo Vescouo di Pauia, qual

 penso,

penſo, che ſia S. Littifredo, nell'Anno 860. diſtruſſe l'Idolatria, laſciandoui parte del Tempio, che ancora ſi vede, e vi piantò l'Abbatia di S. Donato, conſegnandola à Monaci Benedettini; de quali il Padre Abbate vfficiaua à guiſa d'vn Veſcouo, con Mitra, e Baſtone Paſtorale, vedendoſi ſino al preſente la ſua Sedia Pontificale, da cui è ſtata leuata la figura del Padre Eterno, & i due gradini. E ſi conoſce con quanta magnificenza coltiuaſſero queſta Baſilica, dall'hauerui fabricato di ſotto ſino il Coro, ò ſia Chieſa lemale.

Diminuendoſi poi i Benedettini nell'auge della Religione Domenicana, & Franceſcana, queſta Abbatia ſi riduſſe in Priorato, quando fù data in Commenda all'Oſpitale Maggiore da Papa Pio Quarto, Zio di S. Carlo. Et al preſente, in luogo del Padre Priore, vi riſſiede il Sig. D. Carlo Orelli, che mi fà ramentare vn Nouello Xauerio aprodato à Capo di Bona Speranza. E Seſto Nouo potrebbe gloriarſi di queſto ſopranome, già che ſi dice eſſer ſtato principiato ad eſſere habitato da chi era chiamato Ben Sperante da Caſtelletto, la linea del quale è terminata nel Conte Gaſparo Viſconti, ſuo Regio Feudatario, che nell'Anno 1632. donò il fondo à RR.PP. Riformati di S. Franceſco, per piantar il Conuento di S. Gioſeppe: E già che à

queſto

questo suo Nominatissimo Lido fanno Capo quelle Merci, e Trafficanti, che di prima metteuano Porto all' antica Ciconiola; quãdo iui si pagaua il Telonio, che ancor si dice: *Dazio di Cigognola*; quando il Passaggio era nel Vecchio Castelletto, per il transito del Ponte, quando la Riua era Territorio di Castelletto, *A' Leuco superius, vsque ad Vorecium inferius*, come hò letto in antico Manuscritto; & quando Sesto consisteua in Casalecci, come dice Ambrogio Oppizzone: *Riparti del Stato di Milano*.

Castelletto Nouo si riduce con vna terza parte del Popolo, doue hà questi Ingressi, habitando il rimanente in diuerse Villereccie del suo Territorio. E primo, alla Busa, venendo da Castelletto Vecchio, che nell'vltimo secolo era popolato da Fabricatori di Naui, come ricauo da Libri Parochiali. Secondo, In Curiola, venendo dal Tesino, doue à nostri giorni era vn Molino à Pontone, simile à quelli, che sono sopra il Teuere di Roma. Terzo, In Valserena, venendo da S. Maria. Quarto, Alla Petrosella, venendo da S. Anna, Oratorio fabricato, & dotato da Giacomo Imel, che fù Curato di Castelletto, intorno all'Anno 1470. Quinto, Al Ferratone, venendo da S. Giacomo, che è dire S. Cristofforo in Pozzoacrone, antico Deserto coltiuato da Santi Eremiti. Sesto, A'

Porta

Porta Noua, venendo da S. Mauritio; quel Santo Guerriere, che fù pigliato per Protettore da noſtri Belligeri Antenati.

Le Villereccie di Caſtelletto, habitate da due terzi del Popolo, ſono Mirabella, Bricola, Croce di pietra, Montefalco, Baraggia, Fontanilia, Pozzola, Ciconiola, Molini del Scolatore, Galliſento, Ronco, Landa, Aſſer, Siuò, Brabbia, Aquenno, Varnome, Dolbierio, Vallegia, Cercia, Riuiera, e Paſſoalto di là al Teſino: E lo ſtato d'Anime al preſente conſiſte nel numero di 2000. in circa. A' marauiglia poi ſi contano nel ſuo Territorio vndeci Conſerue del giaccio; e queſte sì per rinfreſcare il vino, che è contribuito à Caſtelletto da Comabio, Liſanza, Solcio di Leſa, Gattico, Agrate, Varalpombia, e Pombia; sì per conſeruare nel tempo eſtiuo i peſci, che Caſtelletto prouede alla Città di Milano.

Caſtelletto Nouo è diuiſo in quattro Triãgoli. E primo alla Piazza doue guardando in lontananza verſo Oriente, ſi vede vn Torrazzo ſopra il Monte di Seſona, che deue chiamarſi Stationa, dicendoſi, che iui ſtauano le Sentinelle di guardia à Contorni, e che ad ogni rumore di notte col fuoco, di giorno col fumo, dauano auiſo à Caſtelletto metterſi all'Armi per cuſtodire il Ponte.

A' principio di Caſtelletto ſi hà la Caſa grande, così detta, perche quiui fù vn Palazzo

lazzo fabricato da Vberto Picco, come dimostrano i capitelli d'vn colonnato,ne quali è inciso il Serpe, & il Picco. E ciò deue esser successo, quando Napo Turriano haueua il Castello. Quando poi l'Imperatore donò il Castello ad Ottorino Visconti figlio di Picco, Mosca figlio di Napo si ritirò in Gallesca, che è dire Golasecca, doue si vede propagata la sua onorata Prosapia; doue di presente rissiede al Gouerno Pastorale il suo natiuo Sig. D. Michele Guazzone, seguace del Principe della Milizia Celeste nel zelo dell'onor dell'Altissimo. Nel progresso del tempo questa Casa grande fù rihabitata da figlij del Barone Ermes, fratello maggiore dell'enonciato Lancellotto Visconti; e da quelli sono prouenuti Pallauicino Visconti, che al dir d'Vghelli *Tom. 4. pag. 459.* nell'Anno 1518. fù creato Vescouo d'Alessandria, che fù Zio di quel Bonifazio, che per la sua grande audacia è memorato da tanti Scrittori, quanti ne conta Stazio Trogo Catal. *Comment. ad Machaneum lib. 1. cap. 2. n. 41.* Et vltimamente il Barone Bonifazio, encomiato da Virtuosi per i suoi leggiadri Componimenti, dati alle Stampe: Vno *La Flerida*: Altro *I Sfoghi del Genio*. Vissuto à me cordiale contemporaneo, & Illustrissimo al Mondo Politico, per speditione tenuta nella Corte di Fiorenza, à nome dell'Augustissimo nostro Monarca Carlo VI. Imperatore Regnante. In

In questa Casa Grande si conserua vn Pezzetto della Casupola di S. Giuseppe, il quale è stato riconosciuto nella Curia Vescouale di Nouara, alla forma prescritta dal Concilio Tridentino: *Sess. 25.* come nelli Atti di quella Cancellaria, per Rogito fatto da Carlo Gaspar Leopoldo Orighetto à 7. di Marzo 1690.

Nella Piazza medemamente fà bella Prospettiua la Casa Paterna della Molto Illustre Famiglia de Bozzi, che produsse il Padre Dositeo delli Angioli, vissuto à nostri giorni, Prouinciale de Teresiani di Venetia, Espositore di diuersi Libri sopra la Sacra Scrittura, & Direttore Spirituale del Cardinale Gregorio Barberigo.

Secondo, Pasquirolo, è quì prima si ritroua la Casa Paterna de Porinelli, che produsse Frà Angelo Capuccino, morto à nostri giorni in concetto di Santità nella Marca Anconitana. Poi in eminenza di sito verso Curiola si vede la geniale Partenope dell'Illustrissima Famiglia Visconti d'Aragona, doue col proprio Titolo di Conte di Castelletto, per Breue Apostolico, gode assieme il commodo spirituale di sentire la S. Messa in vn suo Conclaue. E più auanti s'incontra la Chiesetta dell'Immaculata Concezione, che hà congionto il picciolo Collegio di Vergini, della di cui Fondazione, & Instituto, ne tratta Stefano Francesco Galli nella Vita di Fran-

cesco

ceico Arista mio Zio: *Il Curato in Pratica lib. 6.*

Terzo, Borgoratto, doue è la Casa, & Famiglia de Bochetti, de quali il Bisauo Filippo, nell'Anno 1584. à 2. di Nouembre, con sua Naue, condusse à Milano S. Carlo Borromeo amalato, & si fece herede della sua Tazza, quale conseruano con diuota ambitione; & questa è di materia di ottone battuto, in forma di schiffo.

Quarto, Pissina, doue è altra Casa de Bozzi, che altre volte fù de Lorioli, de quali fù oriondo quel Padre Angelo Maria Domenicano, che scrisse la Vita di S. Pio Quinto. E si dice, che in questa Casa, quando era de Mazzi, essendoui vn Soldato Spagnolo moribondo, il Crocifisso, che teneua in mano, mostrasse vna stilla di viuo sangue nel Costato; & si dice, che il Crocifisso sia quel medemo, che stà sopra il Preparatorio della Messa in Sacristia di S. Antonio Abbate. Concorreuano già Popoli vicini, per esser spettatori di sì marauiglioso prodigio, quando Pietro Zanotto, Parocho di Castelletto, & Vicario della Congregatione di Varalpombia, per l'osseruanza de supremi Decreti nascose questo Crocifisso, e fece sospendere la credenza del Miracolo, fin'à tanto, che da Superiori ne fossero pigliate autentiche Informazioni; mà per continuo disagio di Guerre, mai si venne all'effetto; e trà tanto morendo

rendo i Teſtimonij di veduta, ne reſtò ſolo la Tradizione. E paſſando più auanti ſi vede la conſpicua Caſa, che fù Paterna di quel Bernardo Foſſato, & Antonio di lui figlio, memorati da Pietro Candido Decembrio: *Vita Ducis Philippi Mariæ Vicec. cap. 59.*, e ſtimo, che foſſero Parenti di quel Padre Giacomo Agoſtiniano, che fece l'Oratione Funebre al primo Duca di Milano Gio. Galeazzo Viſconti, la quale, da Pietro Azario, fù collocata, manuſcritta, nel Valiſone, che è vn' Archiuio di Scritti antichi del Duomo di Nouara.

Ritornando alla Piazza. Quiui ſi affaccia la Chieſa di S. Antonio Abbate; che porta in fronte li Impronti della Nobiltà di Caſtelletto in due marmi affiſſi; che fù fabricata dalla Communità à tempi del predetto Antonio Foſſato; che hà Predicatore quotidiano nella Quareſima; che hà l'Altare del Santo Roſario, con la Compagnia in Habito bianco, eretta nell'Anno 1582., & vnita à quella del Santiſs. Sacramento in S. Maria, che hà vn Choro, di preſente vffiziato da dieci Sacerdoti, quattro de quali ſono nella medema Chieſa indeffeſſi Confeſſori; che fù Conſecrata nell'Anno 1689. à 16. di Luglio; che hà vna noua Sacriſtia, ricca d'Argenterio; che conſerua molte Inſigni Reliquie, delle quali, per dare à riſtampare *l'Indice* è ſtato, in terzo luogo il mio primiero Intento.

PAR-

PARTE TERZA.

NEll' Anno di noſtra ſalute 1577. Papa Gregorio XIII. con ſuo Breue Apoſtolico, dato in Roma à 21. di Giugno, conceſſe diuerſe Sacre Reliquie al Padre Diego Vallades, Procuratore Generale de Minori Oſſeruanti. Poi nell'Anno 1582. à 7. d'Aprile il medemo Padre Vallades ne fece parte al Padre Zaccaria Viſconti dell'Ordine de SS. Barnaba, & Ambrogio, Viſitatore della Prouincia di Roma, come per Rogito di Sebaſtiano Marta Notaro di quella Curia. E nell' Anno medemo 1582. à 16. d'Agoſto, eſſendo eſſe Reliquie diſpoſte in due Anconette, coperte d'Ebano, con ornamenti di Argento, le preſentò eſſo Padre Viſconti alla Chieſa di S. Maria d'Egro, come per Rogito di Gaſpar Repoſſo Notaro Nouareſe. E quelle ſono

De SS. Fabiano, e Sebaſtiano: De SS. Sotero, Caio, Aniceto, Anacleto, Eleuterio, Calliſto, Antero, Cornelio, Lucio, Felice, Marcello, Papi: e Martiri: De SS. Antimo, e Calepodio Preti, & Martiri: De SS. Saturnino, e Siſinio Diacono mart.: De SS. Criſanto, e Daria Conſorti mart.: De SS. Proto, e Giacinto fratelli mart.: De SS. Criſpino, e Criſpiniano fratelli mart.: De SS. Nabore, e

Cirino

Cirino compagni mart. : De SS. Proceſſo, e Martiniano comp. mart. : De SS. Getulio, Ceroale, Amantio, e Primitiuo comp mart. : De SS. Tiburtio, Valeriano, e Maſſimo comp. mart. : De SS. 121. comp. mart., trà quali ſono nominati Teodoſio, Lucio, Marco, e Pietro : De SS. Aproniano, Reſtituto, Antonino, Maſſimiano, Quirino, Tribuno, Trifone, Ermes, Fortunato, e Mario mart. : De SS. Marco, Giulio, e Dionigio Papi conf. : Di S. Baſilina verg., e mart. : Di Santa Teodora, ſorella del nominato S. Ermes m., e fragmenti di Reliquie di più altri Santi.

Queſte Sacre Reliquie, con Solenne Proceſſione furono traſportate dalla Chieſa di S. Maria, à quella di S. Antonio Abbate, & quiui laſciate, ritenendo la conſuetudine il Popolo di Caſtelletto di portarle ogn' Anno nel medemo giorno 16. d'Agoſto, in memoria della prima Translazione.

Paulo Diacono nelle Iſtorie de Longobardi *lib. 6. cap. 3.* dice che, in Roma, à tempi di Papa Agatone, venne auiſo del Cielo, che erigeſſero vn'Altare in onore di S. Sebaſtiano, ſe deſiderauano tener lontano la Lupa inſatiabile della Peſte. E queſto Celeſte Antidoto ſeppe imparare anche Caſtelletto, erigendo vn' Altare à queſto Santo nella Chieſa di S. Antonio Abbate. E perche nell' Anno 1630. Caſtelletto ſi trouò intatto dalla

Peſte

Peste contaggiosa, che haueua infettato tutto lo Stato di Milano, vi aggionse il Voto di portare annualmente in Processione l'istesse Reliquie nella Festa anche di S. Sebastiano.

Nell'Anno 1669. Martio Ginetti Cardinale, e Vescouo Portuense, Vicario Generale del Papa, concesse al Barone Ermes Visconti sei pezzi insigni di Reliquie, leuate da Corpi de SS. Valentino, Peregrino, Benigno, Deodato, Optato, e Clemenza mart., come per sue Lettere date in Roma à 27. di Settembre. E questo le donò alla Chiesa di Castelletto, come per Rogito fatto da Gio. Battista Bozzo Notaro Milanese à 28. di Maggio, Anno 1670.

Queste Reliquie, prima riconosciute, secondo la Constitutione del Concilio, poi collocate in forma autentica in sei Vasi d'argento, à 11. d'Ottobre dell'Anno 1671. con grandi Apparati di ambe due le Chiese, frammischiati da vna quantità di Eloggj, Epigrammi, Ode, Inscrizioni: con grandi due Archi trionfali, vno drizzato in Borgoratto, composto di tele colorite, altro in Pissina, composto d'assi dipinti; con grande Pompa di fuochi artificiati, moschetterie, e mortari; con dupplicati concerti di Trombe, Sinfonia, e Musica scielta nella Città di Milano; con l'interuento di numerosissimo Clero tutto parato; con il Concorso d'infinitissimo Popolo; sotto sei maestosi Baldachini furno

trasportate da S. Maria,& lasciate in S. Antonio Abbate.

Il Martirologio Romano non fà specifica mentione di questi Santi, per esser Corpi ritrouati senza Nome. Mà riconosciuti per Martiri dalla Sacra Congregatione, gli si dà vn Nome adiectiuo in cambio del Proprio. Pure per esser stati scauati questi Corpi dal Cimiterio di Priscilla, voglio dire, che siano di quei moltissimi Martiri, de quali fà memoria nel giorno 24. di Giugno; cioè: *In Roma la Commemoratione di assaissimi Santi Martiri; i quali sotto Nerone Imperatore accusati caluniosamente di hauere messo fuoco per la Città, furon per suo Commandamento, con diuerse sorti di morti, crudelissimamente vccisi; de quali altri coperti di pelli di fiere furon esposti à laceramenti de cani; altri messi in Croce; altri abbruggiati, acciò mancato il giorno, seruissero per far lume la notte. Tutti questi eran Discepoli delli Apostoli, & Primitie de Martiri, li quali la Romana Chiesa, fecondo campo de Martiri, auanti la morte delli Apostoli mandò al Signore.*

Santa Priscilla fù Discepola de SS. Apostoli Pietro, & Paolo, come si hà nelli Atti Apostolici Cap. 18. E quella haueua i proprij Bagni, consistenti in vn Recinto di Celle, e Portici à modo d'vn Claustro, doue la sua Famiglia prima soleua lauarsi, all'vsanza dell' Idolatri. E quiui Santa Priscilla, con suoi Domestici

por-

portaua à ſepellire i Corpi de Martirizzati da Nerone; perilche da Chriſtiani queſto luogo fù chiamato: Cimiterio di Priſcilla, che prima da Gentili era nominato, Terme di Nouato, ò Timotine, come ſcriue il Baronio nelle Notationi al giorno 16. di Genaro, & al 20. di Giugno.

Corona delle Memorie.

VIuendo Papa Vrbano VIII. diede licenza al Cardinale Franceſco Barberino di aprire i Santuarij di Roma, e leuare parte delle Reliquie, che deſideraua hauere, delle quali molte ne radunò in alcune Caſſette, aſſieme di molte altre, che gli furon mandate da diuerſe Città d'Italia, e delle Spagne. E queſte Caſſette poi paſſorono nelle mani del Cardinale Alderano Cibo; quale in morte le laſciò al Padre Tomaſo da Spoleti, M. O. R. di S. Franceſco.

Si aprono tal volta queſte Caſſette per qualche diſtributione di eſſe Reliquie. E per gratia ſingolare di Gaſpar Carpegna, Cardinale, Veſcouo Sabinienſe, e Vicario Generale del Papa, come per ſue Lettere, date in Roma à 19. di Settembre 1707. Frà Calliſto da S. Maria ad Niues, Agoſtiniano Scalzo ne ottenne vn compartimento, che portò alla Patria, donandolo alla Chieſa di Caſtelletto,

come per rogito fatto da Giuſeppe Canoua Notaro Nouareſe à 21. di Settembre 1708., quali Reliquie ſono:

Vna Particella della Santiſſima Croce di N. S. Gieſù Criſto: Minuzzi delli Oſſi de SS. Apoſtoli Pietro, Paolo, Andrea, Giacomo maggiore, Tomaſo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone, Tadeo, Mattia, & Barnaba: De SS. Luca, e Marco Euangeliſti: De SS. Stefano, e Lorenzo Leuiti: De SS. Biagio, e Genaro Veſcoui, e Martiri; De SS. Gerolamo, e Bonauentura Dottori, e Cardinali di Santa Chieſa: Di S. Nicolao Veſcouo Conf. Di S. Carlo Borromeo: De SS. Antonio di Padoua, Franceſco di Paola, Pietro d'Alcantara, e Paſquale Baylon: Di S. Maria Maddalena Penitente: Delle SS. Lucia, Agnete, Cecilia, Cattarina, e Dorotèa Vergini, & Martiri: E di S. Anna Madre della Beatiſſima Vergine Maria.

Viueua bramoſo il Popolo di Caſtelletto di vedere, e venerare queſte Sacre Reliquie con dimoſtrationi di giubilo, niente meno della Fonzione veduta nel 11. d'Ottobre del 1671., mà niuno progettaua il fatto, per non inquietare il Capo inclinante alla vita contemplatiua; quand'ecco occorſe la permuta del Gouerno di queſta Chieſa in vn Sogetto inclinante alla vita attiua. E dandoſi ſpazio alla confidenza di metter in campo tal'affare,

ſi in-

ſi incontrorono vnanimi il genio del nouo Paſtore, col deſiderio del Popolo, e facilmente ſi venne alla deffinitiua d'eſequirlo.

Reſtaua ſolo da maturare i diſpendij neceſſarij per fare la Fonzione con quella magnificenza, che richiedeua l'onore di sì Inſigni Reliquie, e la riputatione propria del Nobile Caſtelletto; e però ſi laſciò indeciſo il Giorno ſino all'Anno ſeguente. Trà tanto io, & il Sig. Prete Bartolomeo Sibilia reſtaſſimo Deputati per Collettori di offerte. Et è notabile il ſucceſſo, che ci auuenne nel primo ingreſſo: In vn giorno di Feſta, in Chieſa, finito il Veſpero, con alcune luſingheuoli parole, dicendo al Popolo, che voleuo vedere, con il contraſegno della caparra, ſe l'animo di tutti foſſe, che ſi faceſſe queſta Fonzione, oſſeruai molti à verſar lagrime dalli occhi inteneriti dalla contentezza, & altri à rouerſciare nel bacile la borſa; in modo che furono numerate cento dieci lire di Offerta in vn tratto, oltre alcuni anelli, e panni dati per pegno, & oltre la liſta di quelli, che diceuano di non hauere in pronto danaro, e che ſi faceuano debitori d'vn tanto. E tante, e tanto grandi furono di poi le Offerte, che alla fine della Fonzione, pagata tutta la ſpeſa ſi ritrouò eſſer ſoprauanzato tanto danaro, che fù baſteuole per l'importanza di due decoroſi Depoſiti di marmo, alzati di

 poi

poi nel Presbiterio à lati dell'Altare Maggiore.

Erano di già riconosciute queste Sacre Reliquie, secondo li Ordini del Tridentino: Era già lauorata in Roma la Crocetta di cristallo legato in oro da contenere il Santissimo Legno; E già era preparata la Croce d'argento, lauorata da Gioieliere in Milano, nel mezzo della quale doueua collocarsi la Crocetta d'oro, e ne quattro vacui de suoi estremi, li Sacri Fragmenti de Santi; quando si venne à determinar la Giornata per il Trasporto nella Domenica à 9. di Settembre dell' Anno 1714., & à 18. d'Agosto, con qualche anticipata solennità, furono ripartite, & rinserate entro la medema Croce in autentica forma.

Venne Deputato alli Apparati il Sig. Prete Paolo Gerolamo Rezzi, & il Capo Maestro ne fù Paolino da Busto: & erano di questa sorte.

La Chiesa di Santa Maria, similmente quella di S. Antonio Abbate, al di dentro erano coperte di tele, e sopra questi telammi, à moda noua, con altre tele di seta, à diuersità di colori, erano lauorate Stelle, Arcelle, Rami, Fogliammi, Girandole, Amandole, Fiori, Splendori, con tanto bello intreccio, e scherzanti al viuo, che rendeuano marauiglioso stupore. Et all'istessa maniera fù lauorato l'Arco Trionfale, che era drizzato in Pissina,

à grande

à grande altezza, con vna Croce alla cima, e quattro Piramidi ne ſuoi decliui. E da quiui s'andaua ſin'alla Chieſa di S. Antonio, al coperto di tele, e vele, adobbati i muri di quadri, verdure, e drappi di diuerſe fatture.

Settecento pezze di cendado, à varij colori, furon adoperate in tali lauori; e queſte oltre alli arazzi di damaſco, che copriuano le due Chieſe dal mezzo in giù; & oltre à diuerſe altre tele colorite, & adoperate fuori delle due Chieſe, à Cadenze, Soſtegni, Pendoni, Fiocchi, Torniamenti di colonne, e finte Leſene.

Sette Cartelloni, fregiati di rabeſchi à pittura, ſcritti à maiuſcoli caratteri, erano diſpoſti, come ſiegue:

Sopra la Porta di Santa Maria.

E L O G I V M.
Quam tibi bona Mater Virgo Maria
Caſtellettum,
Vt vitam habeas, & abundantius habeas,
Hortus concluſus, Fons ſignatus
Noua, & vetera ſeruauit tibi in Ligno Vitæ,
Quod plantatum eſt ſecus decurſus aquarum,
Fructum dabit in tempore ſuo.
Bono itaque animo ſub vmbra illius ſede,
Qui volucres Cæli habitant in ramis eius
Dabunt tibi penas ſicut Columbæ
Vt voles, & requieſcas.
Eleua ergo Virgam tuam,
Et cum Moyſe, Gedeone, & Eliſeo de felicitate contendes.

In fronte all' Arco Trionfale.

DOMINICAM CRVCEM, GLORIAM SANCTORVM
SANCTORVM EXVVIAS, TROPHÆVM CRVCIS
PIETAS CASTELLETTENSIVM VENERATVRA,
IN COMMVNI DISCRIMINE PRO TVTELA
HANC POMPAM EXCOLENDO
COMMVNIBVS OBSEQVIJS EXIBET VENERAND:

Sopra la Porta di S. Antonio Abbate.

ADESTE IN OBSEQVIVM PRONI CASTELLETTENSES,
QVORVM ANIMAS COELVM CAPIT CINERES
AMORIS TESTES AD VOS DELEGATI
TVMVLVM HIC OPTANT, NON TAMEN QVIETEM.
PRECIBVS, ET VOTIS EXCVTITE.
REVIVISCENT.

In facciata della medema Chieſa erano quattro Emblemi.

1. L'Arco baleno trà le nubi, col Motto: SPONDET MELIORA.

EPIGRAMMA.

Viſus in obſcuro Taumantidos Arcus Olimpo,
Ex pluuijs lucem vaticinatur aquis.
Poſt varios caſus Populi ſperate ſalutem,
Affulget fauſta de CRVCE certa ſalus.

2. Vn Giardino di fiori, col' Motto:
FLOS PVLLVLAT OMNIS.

EPIGRAMMA.

Pullulat in viridi florum genus omne Theatro,
Sed rapit vna dies, quos parit vna dies.
Omnis & in parua superum Flos emicat ARCE,
Attamen hos Flores non rapit vlla dies.

3. La Fenice nel rogo, à riuerbero del Sole,
col' Motto: VIVET ADHVC.

EPIGRAMMA.

In cineres Phænix abit, & post funera vitam
Rursus habet, soli viuit at illa sibi.
Quos CINERES cultu, precibusque Viator adoras,
Officijs viuos experiare tuis.

4. Vn Pomo granato, col' Motto:
CONDIT OPES.

EPIGRAMMA.

Quod venit è Lybico quæsitum Littore Pomum,
Ingentes paruo in pectore condit opes;
Sed quæ sub Sacra CRVX est spectabilis Ara
Maiores condit, quam capit Orbis opes.

Venne il Giorno precedente; e per non confondermi nel molto, voglio dire niente: Solo dirò breuemente, che vedeuasi Castelletto tutto giuliuo, qual altro Popolo Eletto

ne Trasporti dell'Arca, tutto in moto, tutto affacendato per sfarzi, per Pompe: e che sù l'imbrunir della notte, si fece il riparto delle Trombe, ponendosi vn concerto al Castello, altro al Castellazzo, altro maggiore con Timpani, & Trombe marine restandosi alla Piazza di Castelletto. Et all'eccheggiamento di tante Trombe, al mormorio delli Aboè, Piffari, e Trombe marine; al rumore de Tamburri, al sbarro de Mortari, à rimbombi delle Moschetterie; se alcun Passaggiere si fosse ritrouato sù la strada maestra, che conduce da Milano al Lago maggiore, intermediata dal Tesino, sarebbe restato sospeso nell'aprensione, che quiui fosse in atto di combattimento vn Corpo d'Armata; se il suono allegro delle Campane, i girri di Ruote ardenti, i tanti Raggi lucenti, che andauano ad irritare le Stelle, non l'auessero chiarito, altro non douer essere, che il Tripudio di Castelletto per vna gran Festa vegnente.

Era inuitato à fare questa Fonzione il Capitolo della Catedrale di Nouara, e dimostrandone gradimento, inuiò trè Canonici col proprio Ceremoniere, il Conuoglio de Paramenti più preziosi del Duomo, & l'Argenterio, per formare la Credenza.

Alla mattina, ritrouandosi ogni cosa al suo sistema, à me fù commesso di portare incogni-

gnitamente la S. Croce alla Chieſa di Santa Maria, & eſporla ſopra il Tabernacolo , al mezzo delli artificioſi ſplendori.

Ad ora competente, radunati tutti alla medema Chieſa ſi diede principio alla Meſſa, cantata à tutta Muſica , e Sinfonia : E tale era, che inuitaua le menti à contemplare vn Paradiſale Concento, diſceſo dal Cielo.

All' Euangelio aſceſe in Pulpito il Sig. D. Angelo Maria Mazero, e fece conoſcere alla Vniuerſità de Virtuoſi concorſa, che egli ſia il Prencipe nell' Academia de Dicitori Nouareſi, nel Panigirico fatto in onore della Croce, e Santi.

Al fine del Diſcorſo ſi principiò la Proceſſione: Mà prima deuo dire, che la ſtrada alla dritta era preoccupata da vna longa Gazara di Mortari, ordinata da perito Fuochiſta tolto in Milano, con tal maeſtrìa, che all' auanzarſi la Maeſtà della Croce, con la Corte de Santi, aueſſe à fare vna Salua Reale.

Il Metodo tenuto nella Proceſſione fù queſto. Andaua auanti la Compagnia della Dottrina Chriſtiana, e prima le Donne, tutti con lume acceſo in mano, con la loro Croce, preceduta da concerto di Trombe. Indi la Compagnia del Santiſſimo Sacramento, & Roſario, tutti con candele acceſe in mano, e còl loro Stendardo, preceduto da altro concerto di Trombe. Indi la Croce de RR.

PP.

PP. Riformati di S. Francefco, in numero di 23. tutti con cerei dorati in mano. Indi il Clero in numero di 40. tutti parati di Pianete, per il più di broccati, fpolini, e tale d'oro, tutti con cerei dorati in mano, e con loro Croce, portata da Chierico parato di Tunicella di tela d'argento, affiftito da due Acoliti, & preceduto dal Concorfo maggiore di Trombe, con Timpani. Indi faceua maeftofa comparfa il Baldachino, preceduto dalla Mufica, e Sinfonia, dall' Incenfiere veftito con Tonicella di tela d'argento, attorniato da otto groffi Lumieri, fotto del quale erano i trè Canonici, raprefentanti il Capitolo del Duomo, col loro Ceremoniere, che portauano la Santa Croce. In feguito al Baldachino era vn Commandante, & vn Tamburo battente, con dodeci Granatieri, tutti veftiti di ceruleo, e con Berettoni in tefta trinati d'oro. Poi compariua la Soldatefca à tutta gala col Capitano d'auanti, preceduto da vn Concerto d'Aboè, dal fuo Paggio veftito da Lachè, e feguitato dal fuo Capitano Tenente. Le prime Schiere haueuan il capello bordato con piummaggiere, ouero rami d'alloro, tempeftati di foglie d'argento, & oro. A mezzo veniua l'Alfiere, preceduto da altro Tamburo battente, da vn Piffaro, & Paggio veftito da Lachè, & feguitato dal Capellano, & fuo Paggio, che portaua i di lui

Se-

Segnali, volendosi questo Cirimoniale, perche la numerosa Ordinanza auesse l'onorifico Titolo di Colonnella. In fine la folla d'vna infinità di Forastieri concorsa.

A' S. Anna il Militare fece staccamento dalla Processione, e per la via più breue, di Pasquirolo s'auanzò ad accamparsi nella Piazza: & à S. Antonio, gionta, e depositata la Santa Croce, quiui terminò la marauigliosa Fonzione.

A' me poi fù consegnato il Sacro Pegno, perche restando in Chiesa dassi à tutti il contento di rimirare sotto l'occhio, e bacciare il Santissimo Legno; trà tanto, che la generosità propria del Sig. Preuosto di Castelletto dasse al Clero Forastiere il lauto Banchetto; e che il Sig. Carlo Antonio Broggio, all'ora Priore, dasse il Reffettorio à RR. PP. Riformati per suo amore.

Di già le Musiche, le Sinfonie erano pasteggiate in trattamento di Cauaglieri dalla splendidezza propria dell' Illustrissimi Signori Visconti Imperiali Feudetarij di Castelletto, Lissanza, & Ornauasso, i nomi de quali sono eternati dall'Eruditissimo Antiquario D. Gios. Benalia: *Elenchus Familiarum in Mediol. Dom. pag. 70.* Già le Trombe, i Timpani, & altri godeuano le Gratie di Casa Vignona, e Porinella. E già era di douere, che il Sig. D. Carlo Piatti, & ogn'altro, che auesse

Vffizio

Vffizio concernente al Militare, aueſſero il Piatto dal Sig. Dottor Gio. Franceſco Bellino, come Capitano, e dal Sig. Giuſeppe Coſſia, come Alfiere.

Al tramontar del Sole, principiato il Solenne Veſpero, con quello terminò la gran Feſta, cantato à tutta Muſica, e Sinfonia nella Chieſa di S. Antonio, come prima la Meſſa, in quella di Santa Maria: Mà con queſto di differente, che i noſtri ſenſi non erano più capaci di guſtare tanta Melodia, ſtorditi dal ſtrepito di, quaſi à dir, vna piantata Batteria.

Se diceſſi qual ſia ſtato il conſumo di Polue in Fuoco, pareria vn' Iperbole, e direi poco; perche ſarebbe oltre il molto, ſpeſo del ſuo da Spiritoſi Soldati Calaſtri, Pinoli, Vanoni, Viganotti, Barberij, e tanti altri, che tralaſcio di nominare, per non dilongarmi. Già fù euidentiſſimo, che Caſtelletto pur in tal Giornata pareua vna Fortezza aſſediata. E fù d'amiratione grande, che in tanto tumulto non accadeſſe vna menoma riſſa, vn menomo male: Ringratiando tutti l'Altiſſimo di tanto fauore, di cui ſij tutta la Gloria, ed ogni Onore.

IL FINE.